



C.Ss.R. Communicationes

Sant'Alfonso - Roma 10/05/ 2001 - N° 170

Maggio - Mai - Maio - Maj - May - Mayo

Nuovi beati redentoristi: sono 4 ucraini e uno ceco

La beatificazione degli ucraini è prevista a giugno durante la visita del Papa in Ucraina

VASIL VELYCHKOVSKYJ (1903 - 1973), vescovo

Il beato Vasil Velychkovskyj (foto) nacque il 1° giugno 1903 a Stanislaviv (attuale Ivano-Frankivsk). A 15 anni partecipò alla guerra di indipendenza ucraina (1918-1919). Nel 1920 entrò nel seminario di Lviv. Dopo il diaconato entrò nella Congregazione del Ss.mo Redentore. Con l'ordinazione sacerdotale (9 ottobre 1925) si dedicò per oltre vent'anni alle missioni tra la gente semplice dei villaggi e delle città anche fuori dell'Ucraina Occidentale. Grazie alla sua intensa e fervida azione apostolica, si convertirono alla Chiesa cattolica molti laici e alcuni preti ortodossi. Continuò la sua attività anche durante la prima occupazione sovietica (settembre 1939-giugno 1941).



Tanto era grande la sua fama presso il popolo che il governo non osava toccarlo. L'11 aprile 1945 venne arrestato insieme alla gerarchia greco-cattolica. Il processo si svolse a Kiev e durò quasi due anni, alla fine fu condannato alla fucilazione. Nei tre mesi di attesa dell'esecuzione si dedicò alla cura pastorale dei detenuti. La pena gli fu poi commutata in dieci anni di prigione. Alla fine dell'autunno 1945 iniziò per il Beato il lungo periodo di lavori forzati in diversi lager. In questo tempo continuò di nascosto a celebrare la liturgica quotidiana. I dieci anni di vita nei lager compromisero seriamente la sua salute.

Liberato nel 1955, ritornò a Lviv, dove svolse clandestinamente l'attività pastorale. Nel 1959 la Santa Sede lo nominò "Vescovo della Chiesa del silenzio". Il perdurare della persecuzione permise la consacrazione solo nel 1963, a Mosca, in una camera d'albergo.

Il 2 gennaio 1969 fu arrestato nuovamente e condannato a tre anni di reclusione. Dopo alcuni mesi di prigione, scoprendo che soffriva gravemente di cuore, fu rilasciato.

Arrestato nuovamente, dopo la liberazione, il 27 gennaio 1972, le autorità sovietiche non gli permisero di ritornare a Lviv, ma gli proposero di recarsi dalla sorella in Jugoslavia. Dopo un breve soggiorno in Jugoslavia si recò a Roma dove fu ricevuto da Paolo VI (8 aprile 1972).

Il 15 giugno 1972 andò a Winnipeg in Canada, dove morì il 30 giugno 1973, all'età di settant'anni. Secondo un testimone, "dopo la morte, i medici hanno provato che, prima della sua partenza per la Jugoslavia, al Beato era stata somministrata una sostanza velenosa a lento effetto, affinché la morte risultasse naturale".

Il 24 Aprile 2001, in Vaticano, alla presenza del Santo Padre, è stato promulgato il Decreto sul Martirio dei 5 redentoristi 4 ucraini e uno della Repubblica Ceca. Quest'ultimo sarà beatificato in luogo e occasione ancora da definire.

Le altre grandi figure del mondo redentorista sono:

Sant'Alfonso Maria de Liguori

San Gerardo Majella

San Clemente Maria Hofbauer

San Giovanni Nepomuceno Neumann

Beato Gennaro Maria Sarnelli

Beato Pietro Donders

Beato Francesco Saverio Seelos

Beato Gaspar Stanggassinger.

NICHOLAS CHARNETSKYJ (1884-1959), vescovo

Il beato Nicholas Charnetskyj nacque il 14 dicembre 1884 in Semakivtsi (Ucraina Occidentale). Dopo le scuole elementari e medie, entrò nel Seminario di Stanislaviv. Negli anni 1903-1909 fu alunno del Collegio Ucraino a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia presso l'Urbanianum. Ordinato sacerdote il 2 ottobre 1909, insegnò filosofia e teologia nel Seminario di Stanislaviv. Nel 1919 entrò nella Congregazione del Ss.mo Redentore. Dal 1926 fu missionario fra i greco-cattolici in Volyn. Nominato, il 16 gennaio 1931 vescovo titolare di Lebed e visitatore apostolico per gli ucraini cattolici della zona di Volyn e Podlachia, fu consacrato l'8 febbraio 1931 nella chiesa di sant'Alfonso a Roma.

Espulso da Volyn nel 1939, a seguito dell'occupazione sovietica, si trasferì a Lviv. Con il passaggio della vice-provincia redentorista ucraina in Polonia, il Beato non abbandonò il popolo e rimase a Lviv. L'11 aprile 1945 fu arrestato insieme a tutti i vescovi greco-cattolici. Sia durante l'anno di attesa che nel corso del processo subì continue torture ed umiliazioni. Condannato inizialmente a cinque anni di detenzione nei campi di lavoro forzato in Siberia, in seguito la pena fu aumentata di altri dieci anni da scontare nei lager perché considerato "agente del Vaticano".



Durante gli anni di detenzione venne spesso trasferito e sottoposto a continue sofferenze fisiche e morali dovute a lunghi interrogatori e disumane torture. Dal 1945 al 1956, il Beato visse in una trentina di lager e prigioni sovietiche, subendo un totale di 600 ore di torture e di interrogatori. Accettò tutto con eroica pazienza e serenità, pregando per i persecutori e confortando i compagni di lager. In questo tempo riuscì a svolgere clandestinamente la sua attività pastorale.

Le insopportabili condizioni di vita ridussero a tal punto la salute del beato Charnetskyj che nel 1956 fu scarcerato e riportato a Lviv quasi moribondo. Ripresosi inaspettatamente, a Lviv continuò il ministero pastorale, guidando dal suo letto la Chiesa cattolica ucraina nelle catacombe.

Il Beato morì a Lviv il 2 aprile 1959, all'età di 75 anni. E' sepolto al cimitero di Kulparkiv.

Tra i fedeli e le persone che lo hanno conosciuto non si è mai nutrito alcun dubbio che la morte del beato Nicholas Charnetskyj sia stata causata dalle torture subite durante i molti anni di permanenza nei carceri e nei lager sovietici. Fin dall'inizio fu ritenuto vescovo santo e martire della fede cattolica. La grande fama di santità è testimoniata anche dalle numerose persone che ininterrottamente pregano sulla sua tomba.

DOMINICK METODIUS TRCHKA (1886-1959), sacerdote

Il beato Dominik Metodius Trchka nacque il 6 luglio 1886 a Frýdlant nad Ostravicí in Moravia (attuale Repubblica Ceca). Nel 1902 entrò nell'educantado dei redentoristi della provincia di Praga e il 25 agosto 1904 emise la professione religiosa. A compimento degli studi fu ordinato a Praga il 17 luglio 1910. Impiegò i primi anni di sacerdozio nelle missioni popolari. Nel 1919 fu mandato a lavorare fra i greco-cattolici nella zona di Halic in Galizia, e quindi in Slovacchia, nell'eparchia di Prešov, dove svolse un intenso lavoro missionario. Nel marzo del 1935, dalla Congregazione per le Chiese orientali, fu nominato visitatore apostolico delle monache basiliane a Prešov e a Uhorod. Con l'erezione della Vice-provincia redentorista greco-cattolica di Michalovce, il p. Trchka,



fu nominato vice-provinciale (23 marzo 1946). Subito si impegnò per la fondazione di nuove case religiose e la formazione dei giovani redentoristi.

Nella notte tra il 13 e il 14 aprile 1950 il governo cecoslovacco soppresse tutte le comunità religiose. Dopo un processo sommario, il 21 aprile 1952, il Beato fu condannato a 12 anni di carcere, durante i quali subì estenuanti interrogatori e terribili torture. Trasferito nell'aprile del 1958 nella prigione di Leopoldov, a seguito di una polmonite, contratta nella cella di rigore dove era stato rinchiuso per aver cantato un inno natalizio, morì il 23 marzo 1959.

Sepolto nel cimitero della prigione, dopo la restaurazione della Chiesa greco-cattolica, i resti mortali del beato Trchka, il 17 ottobre 1969, sono stati traslati nella tomba dei redentoristi nel cimitero di Michalovce.

ZENON KOVALYK (1903-1941), sacerdote

Il beato Zenon Kovalyk nacque il 18 agosto 1903 a Ivatsciv Horiscnij (Ternopil). Entrato nella Congregazione del Ss.mo Redentore, il 28 agosto 1926 emise i voti religiosi. Completati gli studi di filosofia e teologia in Belgio, fu ordinato sacerdote il 9 agosto 1932. Dal 1932 svolse l'apostolato missionario tra gli ortodossi in Volynia. Prima del 1939 fu inviato a Lviv, dove ricoprì la carica di economo della comunità e della metropoli di Lviv. Fu anche assiduo confessore e famoso predicatore.

Il Beato fu arrestato dai bolscevichi nella notte del 20 dicembre 1940 ed incarcerato in una prigione di Lviv. Durante i sei mesi



di detenzione subì 28 brutali interrogatori.

Quando, il 29 giugno 1941, la città di Lviv fu presa dalle truppe tedesche e furono aperte le prigioni, in una di esse (Bryghidky) fu trovata una massa di cadaveri massacrati con i segni delle torture. L'avanzato stato di decomposizione dei cadaveri non permise ai confratelli di ritrovare il corpo del p. Kovalyk.

Secondo alcuni testi del processo di beatificazione, il Beato è stato crocifisso alla parete del corridoio della prigione. Dai documenti ufficiali delle autorità sovietiche, invece, risulta che fu fucilato insieme agli altri prigionieri nel giugno 1941.

IVAN ZIATYK (1899-1952), sacerdote

Il beato Ivan Ziatyk nacque il 26 dicembre 1899 ad Odrekhova (Sjanok, Sanok) in Galizia. Dopo il ginnasio a Sjanok, nel 1919 entrò nel seminario di Peremyshl. Nel 1923 fu ordinato sacerdote.

Dal 1925 al 1935 fu prefetto nel seminario ucraino cattolico a Peremyshl, occupandosi sia della formazione spirituale che intellettuale (insegnò catechistica e materie dogmatiche) degli alunni. Il 15 luglio 1935 entrò nella Congregazione del Ss.mo Redentore.

Dopo il noviziato fu inviato prima nel convento di Stanislaviv e poi in quello di Lviv. Dal 1934 insegnò teologia dogmatica e sacra scrittura nel seminario redentorista di Gholosko (Lviv). Dal 1941 al 1944 fu superiore a Ternopil e dal 1944 al 1946 a Zbojiska.

Nel 1946 fu internato insieme a tutti i redentoristi (58) che si trovavano in Ucraina Occidentale.



Il 17 ottobre 1948 fu, con altri 30 confratelli, trasferito ad Univ, dove vennero raggruppati tutti i religiosi greco-cattolici appartenenti a diversi ordini e congregazioni. Nel gennaio 1948 fu nominato vice-provinciale e vicario generale di tutta la Chiesa greco-cattolica ucraina.

Arrestato il 24 gennaio 1950, per quasi due anni visse nelle carceri di Zolochiv, di Lviv e di Kiev. Durante la prigionia subì 72 interrogatori e spietate torture.

Il 21 novembre 1951 fu condannato a dieci anni di lavori forzati e trasportato nei lager Ozerlag (Ozernyj) in Siberia, vicino a Irkutsk, dove venne con-

tinuamente torturato.

Il venerdì santo del 1952 fu cruentemente sevizato a bastonate. Si spense tre giorni dopo, il 17 maggio, in uno degli ospedali del luogo. La sua tomba si trova in un cimitero nella zona del lago Bajkal, nella regione di Irkutsk.

P. S.J. Bakhtalovs'kyj, C.Ss.R., parlando del vescovo **Vasyl Vsevolod Velyckovskyj** scrive:

Nel tempo libero, nel buio della notte, mentre si è in cammino la mano tocca qualcosa affettuosamente, le labbra mormorano qualcosa... Cos'è? - Il santo rosario che la madre gli diede, mentre stava per partire, perché si ricordasse di essere figlio di Maria...”

*

P. Hr. Shyshkovyè così scriveva in una sua lettera al p. Ryszard Costenoble Bruxelles parlando della morte del vescovo **Nicholas Charnetskyj**: “La morte di Sua Eccellenza Nicholas Charnetskyj non mi ha causato nessuna tristezza perché questa morte è per noi un grande beneficio. Ha sofferto molto nel corpo, e ancor più nell'anima (letteralmente, nel proprio cuore). Adesso è felice. Per quanto ci riguarda, ora abbiamo un grande amico in cielo. Sono convinto che un giorno sarà canonizzato”.

*

Scrive Dottor Anton Neuwirth, compagno di prigionia di padre **Dominik Methodius Trchka** a Leopoldov:

“Una volta è capitato, prima del Natale, penso fosse proprio la vigilia, che p. Dominik Methodius Trchka, seduto sul davanzale della finestra, cantasse una canzone religiosa. Evidentemente, sotto la finestra passava il custode. Questi, vedendolo, ha aperto la finestra e l'ha ascoltato. Anche se p. Trchka cantava sottovoce, penso che il custode abbia capito la natura del canto.

Quando si è reso conto che si trattava di una canzone religiosa, il custode, non avendo le chiavi delle celle e quindi non potendo entrarvi, ha chiamato al telefono il capitano delle guardie, l'unico che possedesse le chiavi.

Questi è arrivato accompagnato da altri, forse da una scorta, non so bene, e hanno prelevato p. Trchka e gli hanno inflitto, come pena, la condanna alla cella di isolamento, precisamente quella di correzione.

*

Zenon Kovalyk fu ordinato sacerdote in Ucraina il 9 agosto 1932. Sinceramente dedito a Dio nel profondo dell'anima, già da allora il Beato si offriva al Signore mentre celebrava il Sacrificio eucaristico.

Quando il 4 settembre, per la prima volta dopo l'ordinazione presbiterale, il neo-sacerdote pose piede a Ivatsciv, il villaggio dei genitori, per celebrare insieme ai suoi la prima eucarestia, ebbe a scrivere:

“O Gesù, accettami col Sacrificio del Tuo Corpo e del Tuo Sangue. Accetta questa mia offerta per la Tua Santa Chiesa, per la Congregazione e per la patria. Benedici i miei genitori, la famiglia, gli amici e tutti i cari... O Maria, cara madre mia, proteggi il mio sacerdozio. E voi, miei cari, quando vedrete quest'immagine, pensate per un attimo a colui che Dio ha reso degno di essere suo sacerdote, pregate per lui ed egli vi ricorderà ogni giorno nella Santissima Liturgia”.

Il Beato Vasyl Velyèkovskyj, Vescovo e Redentorista, il 12 settembre 1972, raccontò a P. Stepan Josyf Bakhtalovs'kyj la testimonianza d'un prigioniero del carcere, che era riuscito a sapere che padre Zynovij Kovalyk era stato crocifisso sulla parete del corridoio della prigione e che lui stesso ne era stato testimone oculare.

*

Secondo la testimonianza del signor Jurchyk Jaroslav, il padre **Ivan Ziatyk** resistette nel lager a “fare la penitenza” per i peccati commessi dal potere sovietico solo tre mesi e mezzo. Durante il suo soggiorno in Ozerlag irkutino, la scorta e i guardiani bolscevichi lo torturarono spietatamente.

Secondo le testimonianze oculari di alcuni dei suoi amici del lager, lo picchiavano assai spesso. Il venerdì santo del 1952, padre Ivan Ziatyk fu crudelmente bastonato, ed a causa di questo trattamento, chiaramente disumano e bestiale, chiuse gli occhi per sempre.

*

C.Ss.R. COMMUNICATIONES - n° 170 - 10/05/2001
<http://www.cssr.com> - E-mail: grodrigues@cssr.com
Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.
Responsabile: Geraldo Rodrigues.
Stampa e spedizione: Valsele, Materdomini, SA (Italia).